



## Camera dei Deputati

Commissioni riunite VIII Ambiente e X Attività produttive  
Audizione informale del 18 maggio 2023 su

*"Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO  
E DEL CONSIGLIO sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio,  
che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva  
(UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE"*



- L'azienda Benefit Novamont
- Il modello «sistemico» della bioeconomia e della chimica verde
- Il driver normativo
- Il contesto internazionale (CINA e USA)
- Le criticità della Proposta di Regolamento UE Imballaggi e rifiuti di imballaggio
- Conclusioni: la necessità della difesa del modello e della leadership europea



- Novamont è una **Società Benefit**, ossia che persegue statutariamente (oltre allo scopo di lucro) impatti positivi sulla società e la biosfera.
- E' inoltre **certificata B Corporation**, ossia misura e riporta in modo trasparente i risultati in termini di impatto sulla società e sull'ambiente attraverso il B Impact Assessment (BIA), il framework sviluppato dalla non profit B Lab.
- E' leader mondiale nella produzione di bioplastiche e nello sviluppo di biochemical e bioprodotto **attraverso l'integrazione di chimica, ambiente e agricoltura**.
- Con **650 dipendenti**, il gruppo ha un **fatturato di circa 414 milioni di euro** e **investe costantemente in attività di ricerca e innovazione** (50 milioni di euro nel 2021 con il 20% delle persone dedicate); detiene circa **1.500 tra brevetti e domande di brevetto**.
- Ha sede a Novara, stabilimenti produttivi a Terni, Bottrighe (RO) e Patrica (FR) e laboratori di ricerca a Novara, Terni e Piana di Monte Verna (CE). Ha costituito una JV paritetica con Versalis (Eni) a Porto Torres (SS) e una società con Coldiretti per lo sviluppo e la distribuzione di soluzioni per l'agricoltura.
- È attiva all'estero con sedi in Germania, Francia, Spagna e Stati Uniti. È presente attraverso propri distributori in **oltre 40 Paesi in tutti i continenti**.



- Novamont opera nell'ambito della **bioeconomia** e della **chimica verde**, un modello di sviluppo economico basato:
  - I. sull'uso efficiente delle **risorse rinnovabili** (biomasse/terreni non in competizione con il cibo);
  - II. sull'**integrazione di chimica, ambiente e agricoltura**;
  - III. sulla **rigenerazione dei territori** attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali;
  - IV. sulla realizzazione di **prodotti pensati per la migliore gestione dell'umido e la tutela del suolo**



- La bioeconomia e le bioplastiche compostabili si sono sviluppate **sotto la spinta delle normative prima europee** (direttiva 94/62/CE con il concetto di riciclo organico/compostabilità) **e poi nazionali** (normative sui sacchetti per la RD dell'umido; sulle buste della spesa e i sacchetti ortofrutta; sulle stoviglie).
- **L'UE** tra il 2007 e il 2020, **ha finanziato più di 130 progetti di ricerca** nel settore per un importo complessivo di circa **1 miliardo di euro** (parere EESC – Comitato economico e sociale europeo, sul policy framework bioplastiche, punto 1.2, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=PI\\_EESC:EESC-2022-06068-AS](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=PI_EESC:EESC-2022-06068-AS)).



- Anche **Cina e Stati Uniti stanno investendo fortemente nel settore della bioeconomia e delle bioplastiche compostabili e/o biobased**
- La **Cina** con il suo Piano Quinquennale per la Bioeconomia ha lanciato ingenti investimenti nel settore delle bioplastiche, generando una rilevantissima produzione di plastica biodegradabile e non rinnovabile ancora senza sbocchi nel mercato interno.
- Gli **USA** nel 2022 hanno lanciato la National Biotechnology and Biomanufacturing Initiative, per proteggere e incentivare l'industria nazionale nel settore. Questo importante atto si aggiunge alla lista dei prodotti "Biopreferred", ad un dazio esteso anche ai bioprodotto biodegradabili provenienti dalla Cina pari al 31,5% (che si contrappone al dazio europeo che è del 6,5%) e All'Inflation Reduction Act del 2022 (IRA), la più significativa legislazione sul clima nella storia degli Stati Uniti, che offre finanziamenti, programmi e incentivi per accelerare la transizione verso un'economia pulita



- La proposta UE cit. contiene **taluni elementi positivi** [riconoscimento del valore aggiunto della compostabilità per alcune applicazioni, che vengono imposte in compostabile – art. 8(1)] **ma anche significative criticità** per il settore su cui si rinvia al position paper allegato;
- **L'aspetto più critico riguarda l'approccio «per liste»** ossia la possibilità di utilizzare le bioplastiche compostabili solo per alcune, limitate applicazioni [art. 8(1) e 8(2)], mentre tutto il resto viene vietato (art. 22) o assoggettato alle regole del riciclo meccanico [art. 8(3)], pur trattandosi di materiali nati per il compostaggio (riciclo organico).
- Si tratta di un **approccio** che, specie se confrontato a quello degli altri materiali di imballaggio, è **ampiamente limitativo, sproporzionato e discriminatorio**



- E' fondamentale che l'Italia nella discussione sulla proposta UE cit. davanti al Parlamento e al Consiglio europeo difenda la leadership acquisita **che è una leadership di sistema/di modello economico e non di singole aziende;**
- **Il modello europeo e italiano è oggi riconosciuto nel mondo.** Si veda l'ultima pubblicazione del Dipartimento USA del Commercio (<https://www.trade.gov/market-intelligence/italy-bioplastics-market-opportunities-us-companies>)
- Mentre Cina e USA stanno lottando per il primato nella bioeconomia e nelle produzioni bio-based, **l'Europa** – con la proposta cit. e altre normative approvate o in discussione – **si sta mostrando incerta e contraddittoria e rischia di essere relegata a ruolo marginale nello scacchiere internazionale;**
- Ciò emerge anche nel parere dell'EESC cit. in cui si evidenzia che l'UE «è il secondo maggior produttore di bioplastiche al mondo» e la si esorta a «*rafforzare la sua posizione globale concentrandosi sui prodotti a più elevato valore aggiunto, vale a dire quelli a base biologica, biodegradabili e compostabili (la produzione asiatica si limita per lo più ai prodotti compostabili ma non rinnovabili)*» (punti 1.2 cit.; 1.3; 2.2 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=PI\\_EESC:EESC-2022-06068-AS](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=PI_EESC:EESC-2022-06068-AS)).



## **NOVAMONT E LA PIATTAFORMA ITALIANA DELLA BIOECONOMIA**

Novamont è una Società Benefit, certificata B Corporation, leader mondiale nella produzione di bioplastiche e nello sviluppo di biochemical e bioprodotto attraverso l'integrazione di chimica, ambiente e agricoltura. Con 650 dipendenti, il gruppo ha un fatturato di circa 414 milioni di euro e investe costantemente in attività di ricerca e innovazione (50 milioni di euro nel 2021 con il 20% delle persone dedicate); detiene circa 1.500 tra brevetti e domande di brevetto.

Ha sede a Novara, stabilimenti produttivi a Terni, Bottrighe (RO) e Patrica (FR) e laboratori di ricerca a Novara, Terni e Piana di Monte Verna (CE). Ha costituito una JV paritetica con Versalis (Eni) a Porto Torres (SS) e una società con Coldiretti per lo sviluppo e la distribuzione di soluzioni per l'agricoltura. È attiva all'estero con sedi in Germania, Francia, Spagna e Stati Uniti. È presente attraverso propri distributori in oltre 40 Paesi in tutti i continenti. Nel 2021 ha acquisito BioBag International, gruppo leader a livello mondiale nello sviluppo, produzione e commercializzazione di applicazioni biodegradabili e compostabili certificate, con sede a Askim (Norvegia), uno stabilimento produttivo a Dagö (Estonia) e presenza in altri 9 Paesi in tutto il mondo.

### **Numeri chiave:**

- Risultati economici 2021: fatturato 414M€; 50M€ EBITDA.
- Investimenti in ricerca: >200M€ in ricerca; 1500 casi brevettuali.
- Investimenti in impianti in EU trasformando i risultati della ricerca in occupazione: 800M€ in nuovi impianti a partire dal 2010.
- Rivitalizzazione dei territori con benefici ambientali e sociali: 5 siti deindustrializzati rigenerati;
- Crescita e formazione delle persone: 650 persone - occupazione diretta; 150 persone - JV; indotto di almeno 4000 persone; 275 imprese che ora operano sul territorio italiano; > 450 percorsi formativi attivati.
- Creazione di una piattaforma e di un modello di sviluppo più sostenibile in connessione con le filiere del Made in Italy
- Partecipazione a 142 progetti di ricerca finanziati

### **La piattaforma italiana della bioeconomia**

La piattaforma attivata da Novamont è una realtà ed è diventata la **Piattaforma delle bioplastiche e biochemicals italiana** che ha creato ponti tra il settore dell'innovazione dei materiali e del biotech, l'agricoltura, le filiere del food e del rifiuto organico, l'accademia, l'ambiente e il lavoro. I ponti sono una serie di bio-prodotto derivanti da bioraffinerie, su scala industriale e replicabili, create sui territori riconvertendo aree deindustrializzate, con investimenti complessivi >1MDL€. I bioprodotto (bioplastiche, bioerbicidi, biolubrificanti, prodotti per agricoltura, per cosmesi, per il trattamento della carta etc), declinati secondo il modello Novamont, trasformano problemi dei territori in opportunità di rigenerazione, riducendo l'uso di risorse, evitando accumuli di sostanze non degradabili nei suoli e nelle acque, diventando elementi di valorizzazione di filiere made in Italy e dimostratori per altre aree geografiche. Grazie anche a questa piattaforma sono nati: **Spring, il Cluster italiano della Bioeconomia Circolare**<sup>1</sup> con più di 130 realtà aderenti e la **Fondazione Re Soil**<sup>2</sup>, per la tutela del suolo e la spinta allo sviluppo di lighthouse e living lab in collaborazione con il mondo agricolo.

La Piattaforma creata da Novamont è oggi riconosciuta nel mondo. Si veda l'ultima pubblicazione del **US International Trade Administration**<sup>3</sup> e i forti riferimenti alla bioeconomia e alle bioplastiche biodegradabili e compostabili nel recente piano quinquennale cinese.

Esiste anche una strategia sulla Bioeconomia a livello EU<sup>4</sup> ed Italiano<sup>5</sup>. La Bioeconomia circolare è dunque uno strumento essenziale per disaccoppiare sviluppo e risorse in un momento in cui è chiaro a tutti il problema della scarsità di materie prime e il tema dell'indipendenza delle risorse.

<sup>1</sup> Si veda <https://www.clusterspring.it/>

<sup>2</sup> Si veda <https://resoilfoundation.org/>

<sup>3</sup> Si veda <https://www.trade.gov/market-intelligence/italy-bioplastics-market-opportunities-us-companies>

<sup>4</sup> Si veda [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP\\_18\\_6067](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_6067)

<sup>5</sup> Si veda <https://cnbbsv.palazzochigi.it/media/1951/bit-italiano-14feb2020.pdf>

## **POSIZIONE DI NOVAMONT SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO CHE MODIFICA LA DIRETTIVA 94/62/CE SUGLI IMBALLAGGI E I RIFIUTI DI IMBALLAGGIO (PPWR)**

Il 30 novembre 2022, la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento su un nuovo quadro normativo per gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (PPWR). Sebbene la proposta vada nella giusta direzione riconoscendo che le applicazioni compostabili hanno un ruolo benefico da svolgere nell'economia circolare (si veda in particolare l'art. 8.1), sono necessari ulteriori miglioramenti della proposta per liberare il pieno potenziale di questa tecnologia innovativa e per garantire che l'Europa possa trarre profitto dal considerevole ritorno sugli investimenti nella bioeconomia circolare, mantenendo l'industria europea competitiva ed evitando che la leadership venga ceduta a mercati extraeuropei. Anche il Comitato Economico e Sociale Europeo, voce della società civile organizzata in Europa, ha espresso una posizione<sup>6</sup> analoga sul tema, definendo le bioplastiche come un asset per avvicinarsi agli obiettivi di sostenibilità e circolarità, sottolineando che l'Europa è un pioniere nel settore in termini di finanziamento di progetti di ricerca ed il secondo produttore mondiale.

### **1. CONTENUTO MINIMO DI MATERIE PRIME RINNOVABILI / BIOBASED**

La proposta giustamente esenta gli imballaggi compostabili dagli obiettivi obbligatori di contenuto di riciclato (art. 7.4). I materiali innovativi devono essere valutati in base al loro potenziale di de-fossilizzazione dell'industria. In linea con il Regolamento sulla tassonomia e il Quadro politico sulle bioplastiche, il PPWR dovrebbe stabilire un contenuto minimo obbligatorio (almeno il 60%) di materie prime rinnovabili per gli imballaggi compostabili. L'equivalenza tra contenuto biobased e riciclato sembra essere lo strumento migliore per garantire sia la sicurezza alimentare che la tutela ambientale.

### **2. IMBALLAGGI COMPOSTABILI E APPLICAZIONI A CONTATTO CON GLI ALIMENTI**

La proposta riconosce il ruolo positivo degli imballaggi compostabili in alcune applicazioni (art. 8.1). Quando sono contaminati da residui alimentari, l'unica soluzione possibile per queste applicazioni è il compostaggio (riciclaggio organico). Considerando la complessità di garantire la sicurezza alimentare attraverso il riciclo dei materiali, altre applicazioni a contatto con gli alimenti dovrebbero essere aggiunte ora all'elenco positivo (art. 8, par. 1 e 2), a condizione che siano conformi ai criteri di progettazione ecologica per il riciclo organico previsti nell'Allegato III. Inoltre, gli Stati membri che hanno recepito integralmente la Direttiva Quadro sui Rifiuti (DQA) dovrebbero poter decidere di esentare gli imballaggi monouso compostabili dalle restrizioni previste dalla proposta (art. 22).

### **3. SACCHETTI DI PLASTICA LEGGERI E UN'ADEGUATA INFRASTRUTTURA DI RACCOLTA E RICICLAGGIO**

La Direttiva Quadro sui Rifiuti (WFD) prevede l'obbligo di raccolta e riciclaggio attraverso il compostaggio dei rifiuti organici domestici in tutti gli Stati membri entro la fine del 2023. La proposta (art. 8, par. 2) sembra mettere in discussione questo obbligo e dovrebbe essere modificata per garantire che i sacchetti di plastica leggeri possano essere utilizzati in tutti gli Stati membri in cui è stato recepito l'art. 22 della Direttiva quadro sui rifiuti e sono stati istituiti sistemi di gestione dei rifiuti adeguati. La stessa flessibilità e possibilità dovrebbe essere garantita agli Stati membri per quanto riguarda gli imballaggi diversi da quelli citati nell'art. 8, par.1 e 2, della WFD, e in particolare per quanto riguarda gli imballaggi compostabili elencati ai punti 1, 2, 3 e 4 dell'Allegato V.

### **4. REQUISITI DEGLI IMBALLAGGI COMPOSTABILI**

L'art. 8 della proposta stabilisce requisiti per gli imballaggi compostabili basati sulle proprietà intrinseche del materiale (compostabilità). Alcuni dei presupposti alla base di tali requisiti (ad esempio, la prevenzione della contaminazione di altri flussi di riciclaggio) non sono legati alle proprietà intrinseche, ma al potenziale uso improprio dei rifiuti di imballaggio - che è meglio affrontare con campagne di comunicazione - che è vero per tutti i materiali di imballaggio. L'ALLEGATO III è il posto giusto per affrontare i criteri di progettazione ecologica degli imballaggi compostabili; pertanto, l'articolo 8 dovrebbe fare riferimento all'Allegato III quando si tratta di valutare la riciclabilità degli imballaggi compostabili.

### **5. SOFFOCARE L'INNOVAZIONE**

La proposta stabilisce confini rigidi nella progettazione e nello sviluppo degli imballaggi, invece di promuovere l'innovazione verso un uso più sostenibile dei materiali, limitando di fatto l'innovazione negli imballaggi. Per dare certezza giuridica, i polimeri biobased, biodegradabili e compostabili dovrebbero essere inclusi nella definizione di "materiali innovativi". La proposta è ambigua a questo proposito. I polimeri innovativi dovrebbero avere una deroga di 5 anni dalle misure relative agli "imballaggi riciclabili" per consentire l'aggregazione di diversi polimeri in flussi definiti. Dovrebbe essere definito un calendario per l'aggiornamento delle tecnologie di selezione per consentire flussi di rifiuti di migliore qualità. Le tasse EPR dovrebbero essere "destinate" di conseguenza.

<sup>6</sup> Si veda <https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/opinions/policy-framework-bio-based-biodegradable-and-compostable-plastics>

**Novamont SpA**  
Sede legale:  
Via Giacomo Fauser, 8  
28100 Novara

Capitale sociale 20.000.000,00 €  
C.C.I.A.A. n. 08526630150  
P.IVA 01593330036  
Cod. Fisc. 08526630150

tel. +39 0321 699611  
fax +39 0321 699600  
  
[www.novamont.com](http://www.novamont.com)

Certificazione



**Novamont SpA è  
una Società Benefit,  
B Corp Certificata**